

Salvi «I riformisti dimenticano i contenuti»

Intervista al dirigente riformista «Non basta non escludere la possibilità di partecipare si deve agire da protagonisti»

«Non è vero che la nostra posizione ostacoli chi nel Psi vuole cambiare» Il dissenso come peserà sul partito? «Rispetteremo le decisioni»

«Sul governo un ruolo più attivo»

Ranieri: «Vecchie idee possono condizionare il Pds»

«Non basta dire che non si esclude la partecipazione al governo, il Pds deve avere un ruolo più attivo». Umberto Ranieri difende la posizione sostenuta in Direzione dai riformisti, ma non drammatizza il dissenso.

di maggiore apertura verso il suo tentativo.

Il vostro dissenso non offre un'alibi proprio ad Amato, e non danneggia chi nel Psi si batte per un cambiamento? Ora tutti dicono: è il Pds che è spaccato...

Revolessi il ragionamento. La chiusura verso Amato non credo favorisca chi nel Psi riapre una dialettica interna. Per queste forze è importante che emerga limpidamente e coraggiosamente il profilo di forza di governo del nostro partito.

Nel dibattito in Direzione non è molto emersa la centralità dei programmi. Nemmeno da parte vostra. Eppure Occhetto ha presentato un allegato programmatico piuttosto impegnativo. Non è contraddittorio da parte dei riformisti?

A me sembra contraddittorio presentare proposte programmatiche, chiedere il risanamento economico, e affermare allo stesso tempo che non ci sono le condizioni strutturali di una svolta.

Credi davvero che oggi sia praticabile, con questa Dc e con questo Psi, una linea economica accettabile dagli strati sociali a cui guarda il Pds?

Tra le forze democratiche e di sinistra esistono oggi obiettivi concordemente accettati, come il risanamento finanziario, l'osservanza dei vincoli europei. Certo, ci sono varie strade per raggiungerli. Noi avvertiamo la linea della Confindustria, ma non basta dire rigore e equità.

Ma era il caso di rendere pubblico quel vostro documento, con le polemiche la cerenti che ne sono derivate sulla questione dei finanziamenti al partito?

È sempre opportuno misurare la parole su una materia tanto delicata. Ma nel documento c'era quello che coraggiosamente ha detto Occhetto nella sua relazione: il riconoscimento della non estraneità del Pci a «finanziamenti di dubbia provenienza». Le speculazioni che da qualche parte si sono tentate mi sembrano infondate.

Prevedo un inasprimento ulteriore della polemica? Come una differenziazione nel voto sul governo in sede parlamentare, o nuovi abbandoni del partito?

Per l'amor di Dio, ci siamo trovati in minoranza su una questione importante come quella del governo. Ma ci muoveremo come sempre rispettando le decisioni del partito e del gruppo parlamentare, e guardando agli interessi generali del Pds. Però non siete entrati nella

nuova segreteria. Sul piano interno come condurrete la vostra battaglia?

La segreteria che è stata eletta dirige l'intero partito. Bisogna preparare la Conferenza di organizzazione, affermare nuove forme di concentrazione per organizzare il lavoro del partito e la sua vita interna, regolare sulla base dello statuto la vita delle componenti senza mettere in discussione il pluralismo. Soprattutto si deve passare ad una iniziativa esterna del partito, di cui abbiamo tutti bisogno. Noi daremo il nostro contributo.

Con quali prospettive per l'area? Si allarga una certa incoerenza per il modo di essere delle componenti uscite dal confronto sulla «svolta»...

Considero le idee dell'area riformista essenziali per il Pds e per la sinistra italiana. E credo che sia maturo un ampliamento delle forze che in questo partito si riconoscono nei principi e nei programmi del socialismo liberale e dei diritti, e che intendono fare del Pds una forza di governo. Ci muove un'ambizione di fondo, un progetto che fa tremare le vene e i polsi: contribuire a rilanciare, con un lavoro di lunga lena una rinnovata piattaforma politica, culturale e programmatica del socialismo italiano. Protagonista di tale impresa vedo le forze del Pds, del Psi e di quei settori dell'ambientalismo più consapevoli dell'urgenza del rinnovamento e dell'unità della sinistra.



Giovanni Paolo II si trattiene con alcuni fedeli durante la sua visita a Padova

Il Papa critica leghismo e politici immorali

LODI. C'è un equilibrio possibile tra la valorizzazione delle autonomie locali e la solidarietà che serve per tenere insieme l'Italia. Per affermarlo Giovanni Paolo II è andato a Lodi, Crema e Cremona, «isole bianche» in una Lombardia sempre più leghista, e ha chiesto che siano evitati «con cura gli scogli dei particolarismi territoriali, ideologici e di categoria». Il papa ha indicato un cammino che porti ad affrontare uniti i problemi più ardui che affliggono il paese, «ricercandone la soluzione in atteggiamento di reciproca fiducia e di leale collaborazione».

ALBERTO LEISS

ROMA. Il ribaltamento della maggioranza del Pds sulla cruciale questione del governo può assumere una valenza strategica decisiva. Era davvero così profondo il dissenso dei riformisti?

Un partito come il nostro, in una situazione così drammatica, non può limitarsi alla riaffermazione del principio che non esclude la prospettiva del governo. Deve sforzarsi di svolgere un'iniziativa politica che renda concretamente protagonista della formazione di un governo di svolta, mettere nel conto che a certe condizioni questo evento può accadere. Ecco la questione che non abbiamo visto risolta nella relazione di Occhetto, che pure conteneva riflessioni e valutazioni giuste e condivisibili.

Eppure il Pds non è stato fermo in questa fase. In Direzione lo ha ricordato D'Alema, indicando gli insuccessi del quadripartito. Non hanno visto - ha detto - tuttavia non hanno la forza e la capa-

cià di operare la svolta che sarebbe necessaria. Non è realismo politico riconoscerlo?

Non sono convinto. Né si può, come la D'Alema, ricordare le novità intervenute dopo il 5 aprile e poi descrivere per quanto riguarda il governo una situazione del tutto chiusa. Proprio i mutamenti positivi che ci sono stati dovrebbero spingerci a valutare con più fiducia la possibilità di un processo politico nuovo per la formazione del governo.

Ma Giuliano Amato non è stato comunque il suggeritore, per usare un'espressione di Tortorella, della politica della vecchia maggioranza, che ha portato il paese allo stacco?

Forse Amato, di per sé, non costituisce la svolta. Ma va incalzato perché si muova oltre il quadripartito e sulla base di metodi nuovi per gli uomini e i contenuti. Ci deve pur dire qualcosa la posizione che in queste ore va assumendo il Pri,

Iniziata a Rimini la festa della Quercia intitolata «Alice nel paese delle meraviglie». «Non pedine ma regine» Maternità, pensioni, fisco, sanità, servizi sociali, cura dei bambini e degli anziani: un banco di prova per Amato

Donne pds: «Ecco il nostro programma»

E' cominciata ieri a Rimini la seconda edizione della Festa delle donne del Pds. Dalla metafora di «Alice nel paese delle meraviglie», alla realtà. Le pidessine lanciano un loro programma, presentano le proposte per un vero governo di svolta. Giustizia sociale, equità fiscale, autodeterminazione femminile, riforme istituzionali. Perché nella gestione del potere le donne non siano delle «pedine», ma delle «regine».

DALLA NOSTRA INVIATA FERNANDA ALVARO

RIMINI. La porta per entrare alla Festa delle donne del Pds è quella dell'antico Kursaal, salone delle feste distrutto dai bombardamenti della seconda guerra mondiale. L'evento caro ai riminesi. Ma è di luogo dipinto. Per ora è un sogno, una fantasia, come è fantastico il paese delle meraviglie di Alice che le donne del Partito democratico della sinistra hanno voluto usare come filo conduttore della loro festa. Novemila a Rimini per capire se le donne sono «regine o pedine». La festa è stata presentata ieri mattina da Onana Ber-

tagoniste «la grande partita a scacchi». Dalla festa le donne del Pds hanno lanciato un messaggio al presidente del consiglio incaricato. Parlano dei dubbi e delle aspettative su Giuliano Amato, ma poi, in modo formale, lo interpellano per fargli sapere quali sono i contenuti di un governo di svolta. Proposte, quasi un programma sui temi economico-sociali, sulle riforme istituzionali e sull'autodeterminazione femminile. Ed è proprio quest'ultimo aspetto, insieme alla politica presidenzialista di cui Amato è stato un sostenitore, a inquietare le donne del Pds. «Nessun pregiudizio - spiega Livia Turco - ma non dimentichiamo il fatto che Amato sia stato il paladino di quella campagna nella quale l'autodeterminazione femminile era stata tradotta in egoismo femminile (campagna culminata con la manifestazione delle donne del 1989 in difesa della 194 ndr)».

Dopo i dubbi, le richieste: «Chiediamo ad Amato - ha proseguito la Turco - che mercoledì 24 giugno, quando il parlamento Europeo deciderà sulla direttiva sulla maternità, il governo italiano si batte perché la normativa Cee sia ai livelli delle leggi italiane, oppure si batte perché la direttiva non venga approvata». E poi, ancora, che il presidente del consiglio incaricato «difenda la legge sulle Azioni positive messa in forse dall'ostrosionismo della Confindustria».

E quindi le proposte indirizzate al futuro governo. Il «mettere i piedi nel piatto» parte dalla richiesta che la «riproduzione», ovvero la maternità, la cura dei bambini, quella degli anziani, la sanità, i servizi sociali, le pensioni... siano centrali per il governo del Paese. Non solo slogan, ma anche proposte concrete: diritto all'indennità di maternità per le donne senza lavoro, l'istituzione dei congedi parentali, l'aumento degli assegni familiari in modo consistente per i redditi bassi considerati individualmente e tenendo conto delle diverse tipologie di famiglie, il rilancio degli asili nido

nel Mezzogiorno e la riduzione dei loro costi. Sulle pensioni: no all'aumento obbligatorio dell'età pensionabile, sì a un sistema flessibile.

Il risanamento economico, pur necessario, dicono le donne del Pds, deve essere anche occasione di redistribuzione delle ricchezze. Come fare? Per cominciare un'accanita lotta all'evasione fiscale che, insieme ai fenomeni di elusione ed erosione costituisce un fattore oramai strutturale del funzionamento dell'economia italiana». Il documento punta sul «decentramento fiscale», ovvero sulla possibilità per Regioni e Comuni di ottenere l'autonomia impositiva. Quindi di rimettere al centro il «lavoro», i «lavori» come amano dire le donne del Pds, facendo rientrare nei lavori anche quelle attività non retribuite. E dunque il programma del futuro governo dovrà porsi il problema della disoccupazione meridionale e femminile, affrontare con un piano serio la crisi industriale. Una crisi che può essere vinta con una nuova politica

industriale e anche con la riduzione dell'orario di lavoro senza aggravio di costi né per lo Stato, né per le imprese (la proposta era già stata presentata in occasione dell'assemblea sul lavoro a Milano del febbraio scorso). E senza ridurre il potere di acquisto dei salari. Non soltanto un elenco di richieste, né un piccolo libro dei sogni, ma anche un'analisi che parte dalla realtà e dai conti in rosso del nostro bilancio. Non «pedine» che vengono mosse, ma «regine» che analizzano, scelgono e decidono. E un «progetto» di sinistra, che sceglie su chi e su cosa puntare, ribadisce le pidessine. Ma le donne del Pds non saranno a Palazzo Chigi, lunedì o martedì quando la delegazione incontrerà Amato: «È un progetto per un governo di svolta» - conclude Livia Turco - «Su questo giurichiamo il presidente del consiglio incaricato. E, naturalmente, pretendiamo che il segretario Achille Occhetto, lo faccia completamente suo».

DALL'ESPERIENZA DEI MOVIMENTI E DELL'ASSOCIAZIONISMO PER COSTRUIRE IL PDS PER UNA RIFORMA DELLA POLITICA PER UNA SINISTRA NUOVA

Roma, 22 giugno 1992 - Ore 9.30 presso l'Hotel Leonardo da Vinci (Via dei Gracchi, 324)

Incontro promosso da: Tom Benetton, Elio D'Orazio, Franco Grillini, Luciano Guerzoni, Nuccio Iovane, Giulio Marcon, Giovanna Melandri, Gianmario Missaglia, Patrizio Petrucci, Gian Piero Rasimelli, Beppe Romano, Gianni Cuperlo, Pietro Folena, Giovanni Lolli, Carmen Mattei, Giovanni Ragone, Giulia Rodano, Simona Siliani, Nicola Zingaretti, Franco Bassanini, Willy Bordon, Valerio Calzolaio, Nicola Colaianni, Simona Dalla Chiesa, Andrea De Simone, Betti Di Prisco, Tano Grasso, Carmine Nardone, Chicco Testa.

L'incontro avverrà alla presenza del segretario nazionale del Pds Achille Occhetto

CHE TEMPO FA

Weather forecast section including a map of Italy with weather icons and a table of conditions like SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, etc.

Table with weather forecasts for various Italian cities (Bologna, Verona, Trieste, etc.) and temperatures in other countries (Amsterdam, Atono, Berlino, etc.).

ItaliaRadio Programmi section listing radio programs and their times, such as Rassegna stampa, Affrontamenti, Lotta alla mafia, etc.

L'Unità Tariffe di abbonamento section listing subscription rates for different regions and services, including commercial and political rates.